

Morbegno 08.04.2017

La Valtellina viti-vinicola e i suoi cambiamenti

Giardini di pietra

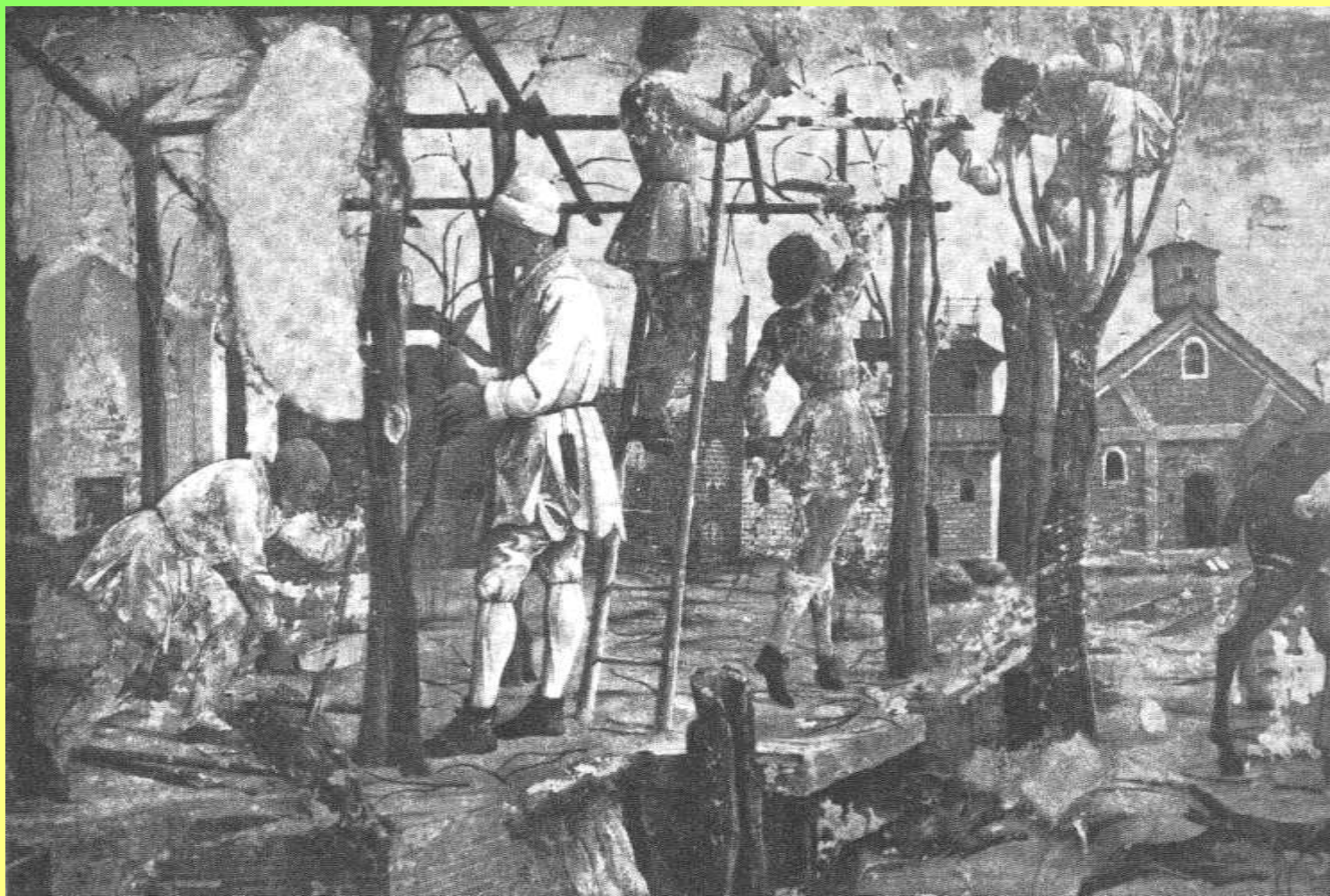


Le prime fonti storiche relative la coltivazione della vite in valle risalgono all'epoca carolingia.

In un documento stipulato a Delebio il 18/12/837 per la prima volta si legge la voce “vinea”.



Si trattava di una viticoltura non specializzata, caratterizzata da piante sparse sostenute da alberi o tutori occasionali.



Nel 1200 la coltivazione della vite in Valtellina era abbastanza diffusa; si implementa la costruzione dei terrazzi. I vigneti erano presenti vicino ai nuclei abitati, nelle zone meno impervie, sottraendo superficie al bosco.

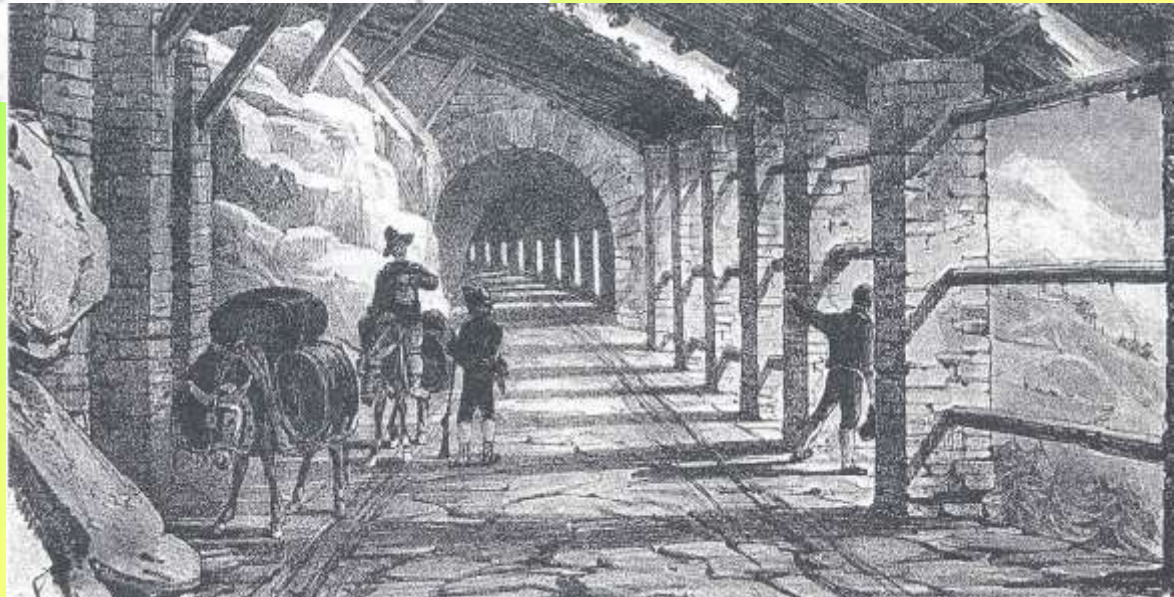


Si è trattato di un periodo molto caldo (XI-XV sec.) e la vite probabilmente raggiunse a quei tempi quote elevate.



La Valtellina era poco popolata e c'era molta terra a disposizione.

Un vero e proprio impulso alla viticoltura si ebbe nel 1512, quando la Valtellina entrò a far parte del dominio grigionese.



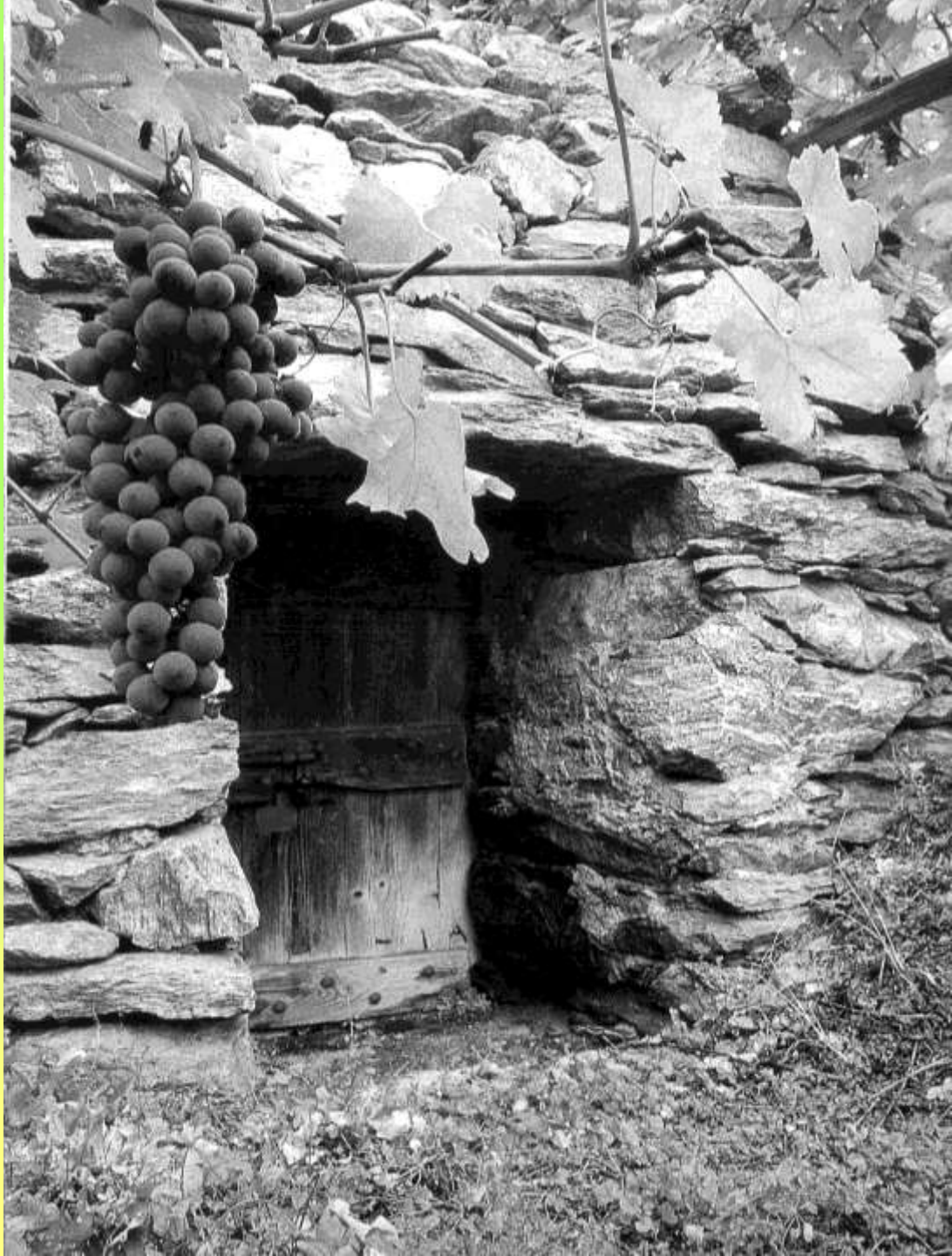
Si intensificarono in questo periodo i transiti di vino verso la Svizzera, l'Austria e i paesi del nord Europa, dove il vino valtellinese veniva ampiamente elogiato e decantato.



Il vitigno prevalente era la varietà Nebbiolo, localmente chiamata Chiavennasca, nome derivante (forse) da “Ciuvinasca” cioè con più vena o con più resa in vino.



Dopo le pestilenze che interessarono il 1600, nei due secoli successivi si ebbe una fervida ripresa nella coltivazione e produzione di vino, accompagnata però da non pochi problemi.



La fine dell'ottocento e i primi del novecento videro il massimo sviluppo della viticoltura in Valtellina.



1893

VALTELLINA

Viticultura specializzata, enologia progredita,
vitivinicoltura commerciale per l'esportazione

ALTE VALLIDI

COMO BERGAMO E BRESCIA
Viticultura promiscua, enologia
arretrata, vitivinicoltura per
autoconsumo

COLLINE E ALTA PIANURA ORIENTALE
Viticultura specializzata, enologia in
progresso, vitivinicoltura commerciale
per il mercato interno locale

COLLINE E ALTA PIANURA OCCIDENTALE

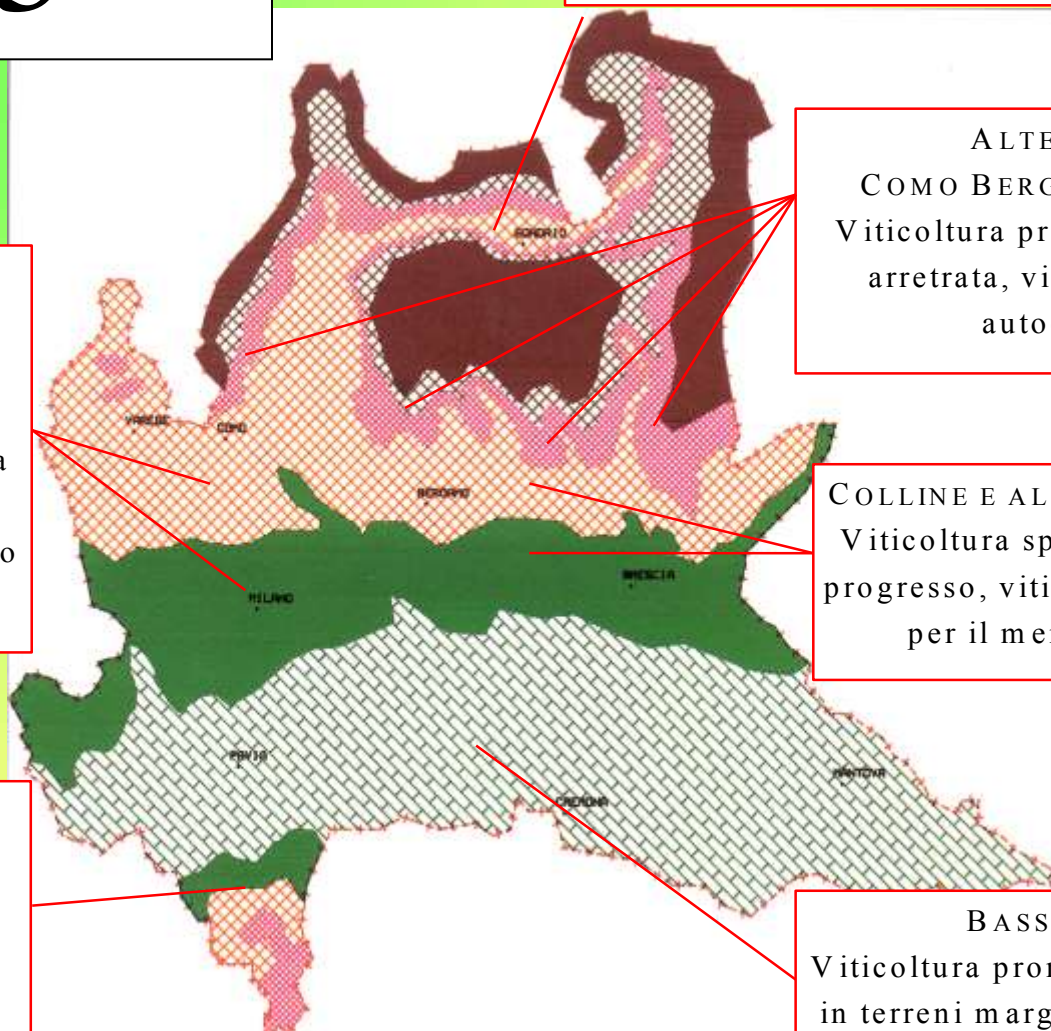
Viticultura promiscua,
specializzata in terreni
marginali, enologia arretrata
vitivinicoltura per
autoconsumo e per il mercato
interno locale

OLTREPÒ PAVESE

Viticultura specializzata,
enologia arretrata,
viticultura per vendita di
uva da vino

BASSA PIANURA

Viticultura promiscua, specializzata
in terreni marginali, vitivinicoltura
per autoconsumo, per mercato locale
e per vendita di uva da vino

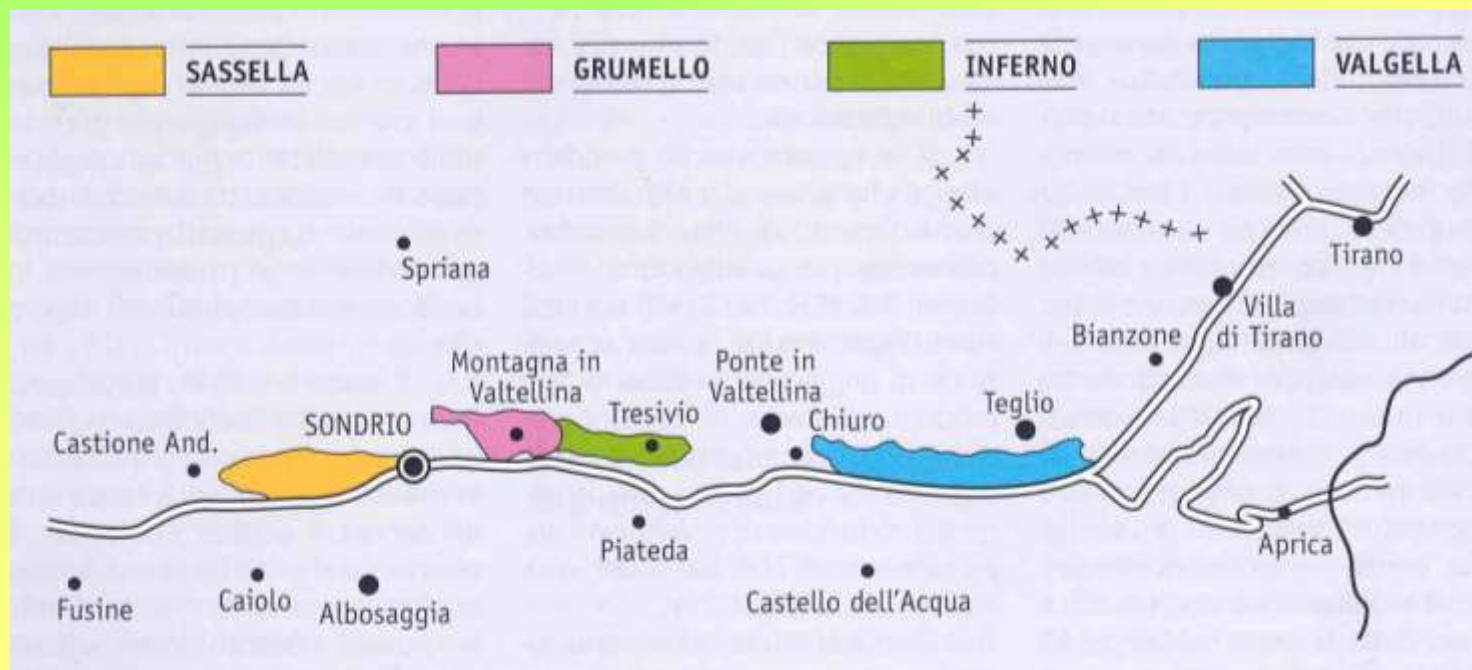


Dopo la seconda guerra mondiale, con lo sviluppo di attività in altri settori, cominciò un lento, ma inarrestabile abbandono delle aree vitate.

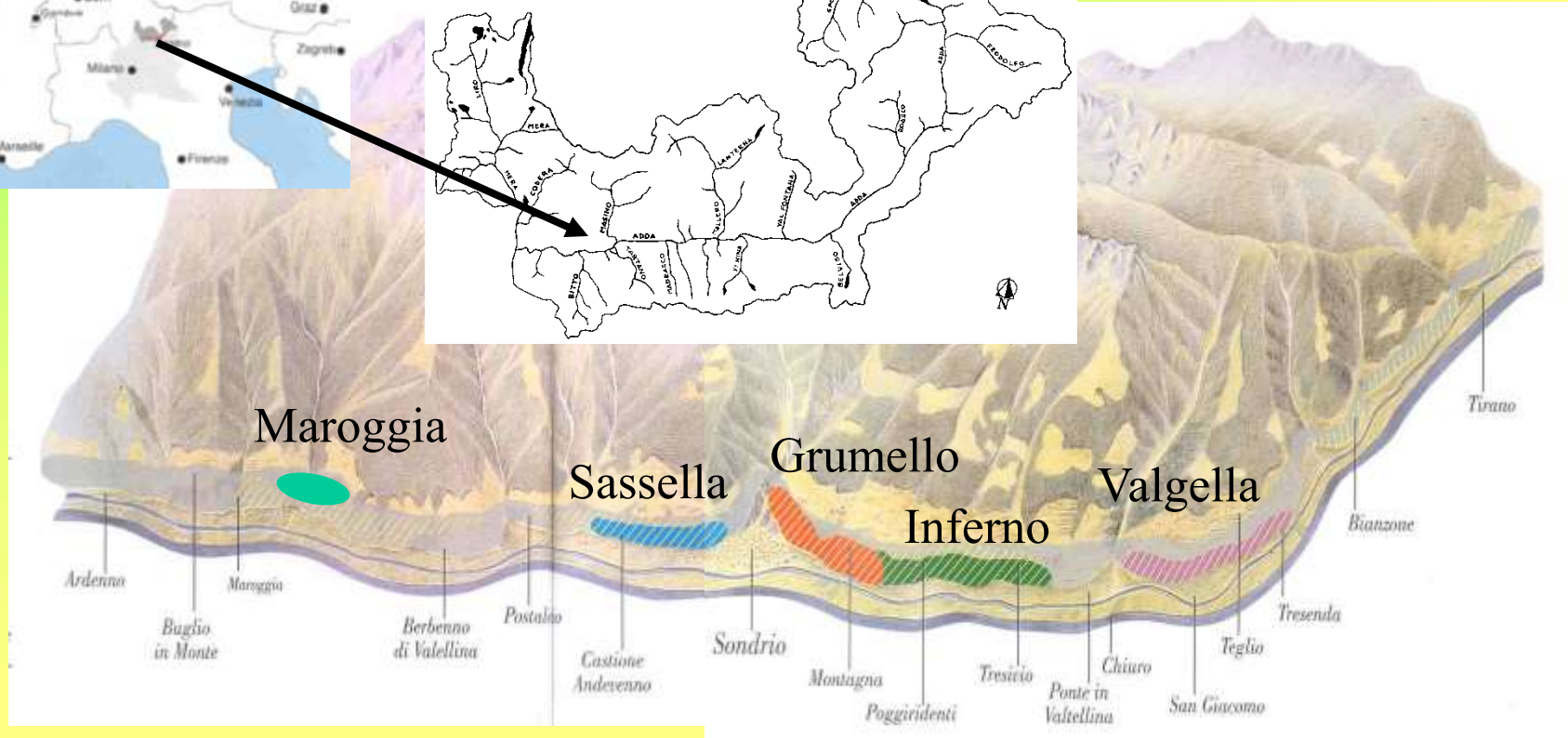
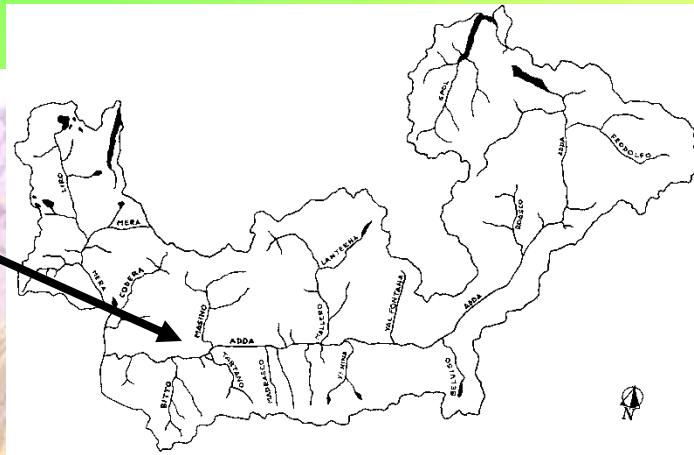


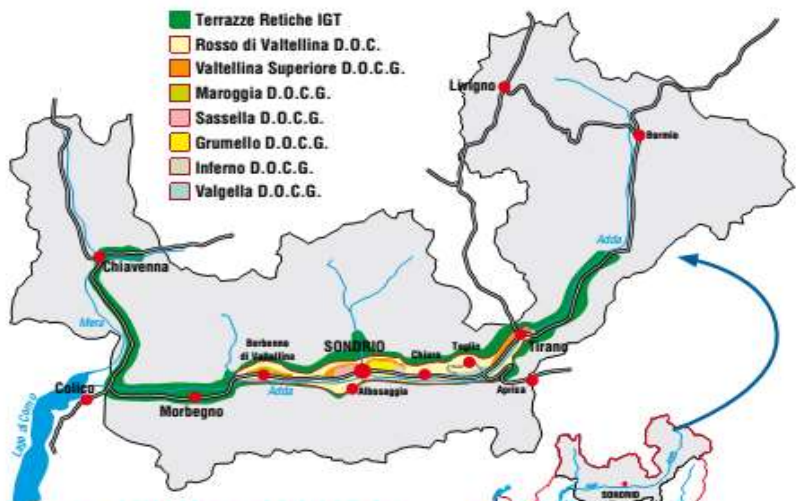
dissesto idrogeologico.

Il Ministero delle Politiche Agricole, riconosce nel 1968 alla produzione vitivinicola valtellinese la Denominazione di Origine Controllata al vino “Valtellina” e “Valtellina Superiore.”
L’area di produzione del vino “Valtellina Superiore” comprende quattro sottozone con l’indicazione di Sassella, Inferno, Grumello e Valgella.



A trenta anni di distanza, nel 1998, le produzioni valtellinesi raggiungono il massimo del riconoscimento ottenendo la DOCG per il Valtellina, Valtellina Superiore e lo Sforzato di Valtellina; in più viene inserita una quinta sottozona: il Maroggia.





LA VITICOLTURA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

LOCALIZZAZIONE E AMBIENTE PEDOCCLIMATICO

Situata all'estremo nord della Regione Lombardia (tra 46° e 46,5° di latitudine nord), al confine con la Svizzera, la Valtellina si identifica con la Provincia di Sondrio e corrisponde al bacino imbrifero dell'alto corso del Fiume Adda.

Geograficamente si presenta come una lunga e ampia valle trasversale che si apre da est a ovest sul Lago di Como. L'area vitata è posta in costiera, localizzata sulla fascia pedemontana della catena alpina retica, sul versante esposto a sud e posto sulla destra orografica del fiume Adda dove si sviluppa per una lunghezza di 60 km, da Cercino a Tirano. Il coltivo è compreso in una fascia altitudinale a partire dai 270 m ai 700 m s.l.m. e la superficie coltivata, totalmente terrazzata è di 1000 ha.



STRUTTURA DI PRODUZIONE

Cambiamenti strutturali

Anno	Superfici	Aziende	Resa hl/ha
1864	5310	58314	24
1932	4683	42000*	32
1950	3800	25000*	24
1961	3372	13346	40
1970	2781	12537	96
1982	2298	9817	84
1990	1772	7329	77
2017	1020 *	2080	55

I $\frac{3}{4}$ della superficie vitata dichiarata per l'anno 1864 comprende conoidi e vigneti in piano.

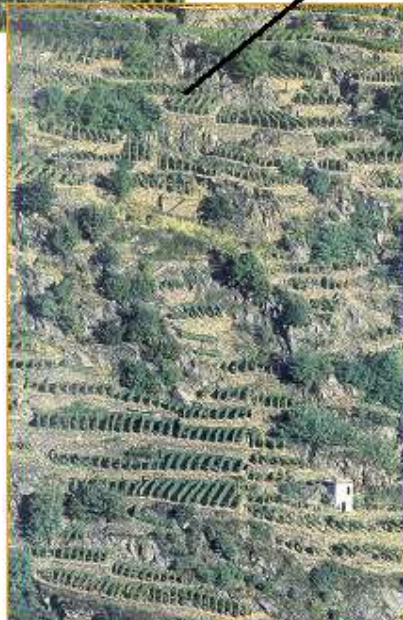
** Fonti catasto viticolo*



Scarpate
su
morena



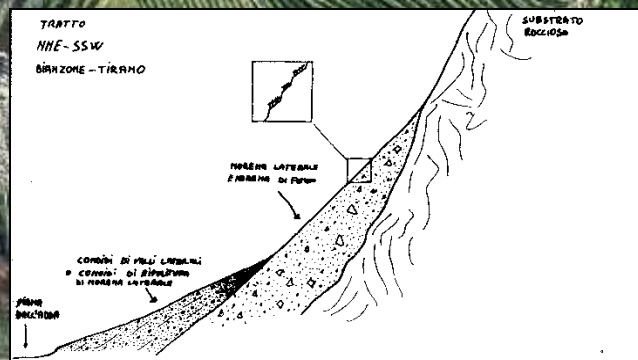
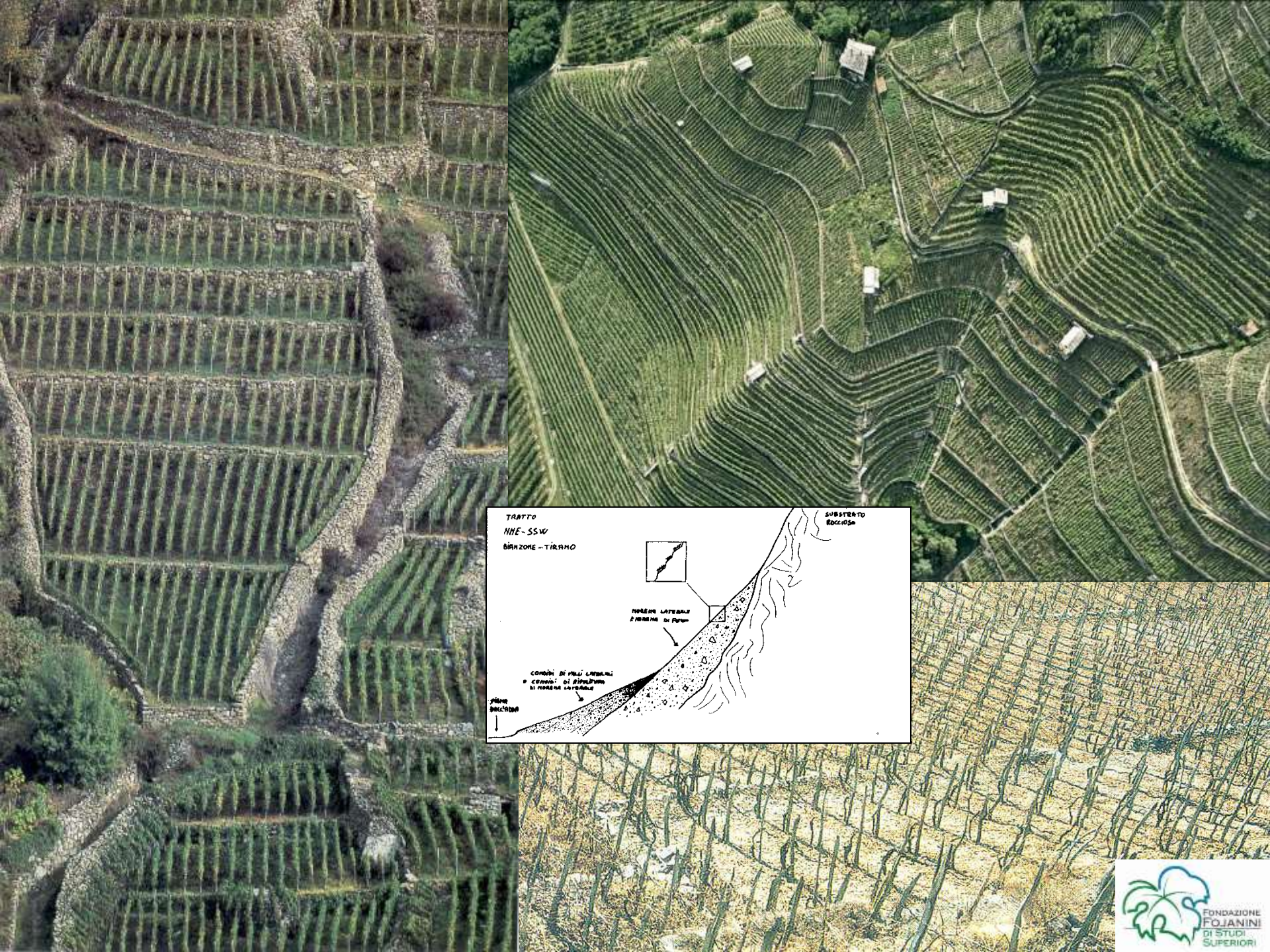
Terrazzi su morena

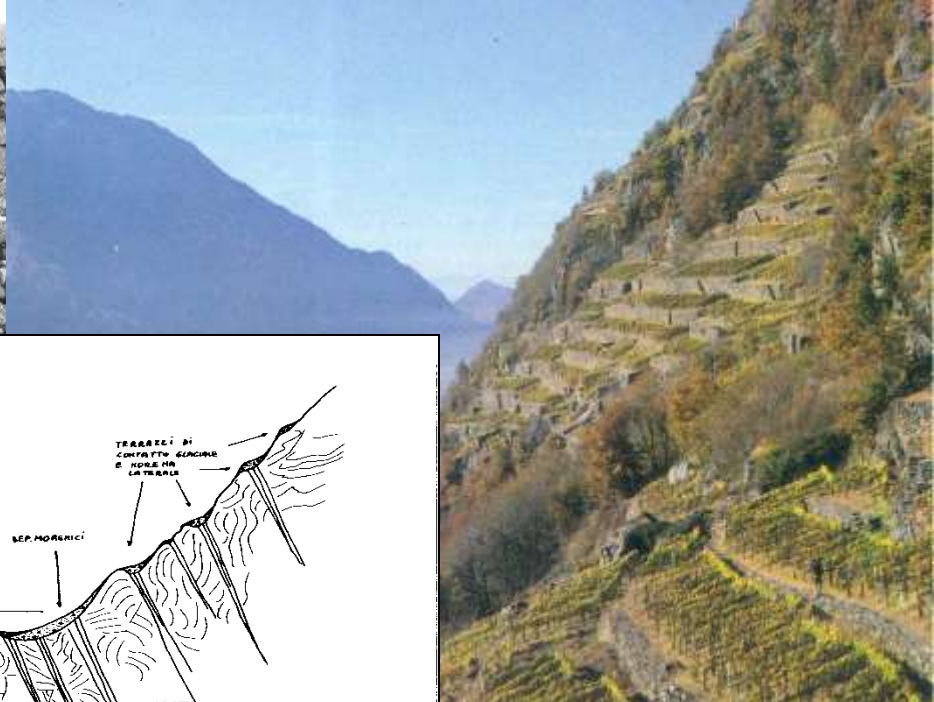
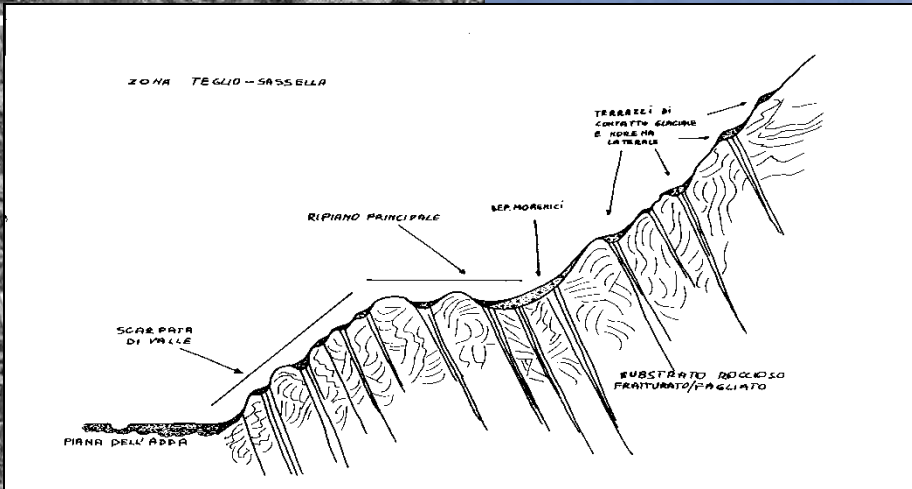


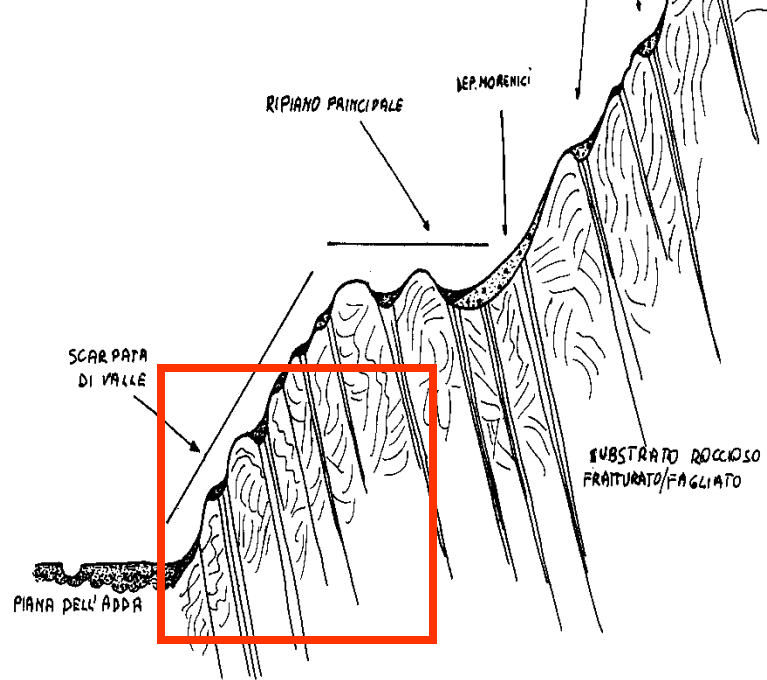
Scarpate su
roccia
montonata



Terrazzi su
rocce
montonate







Il terrazzo

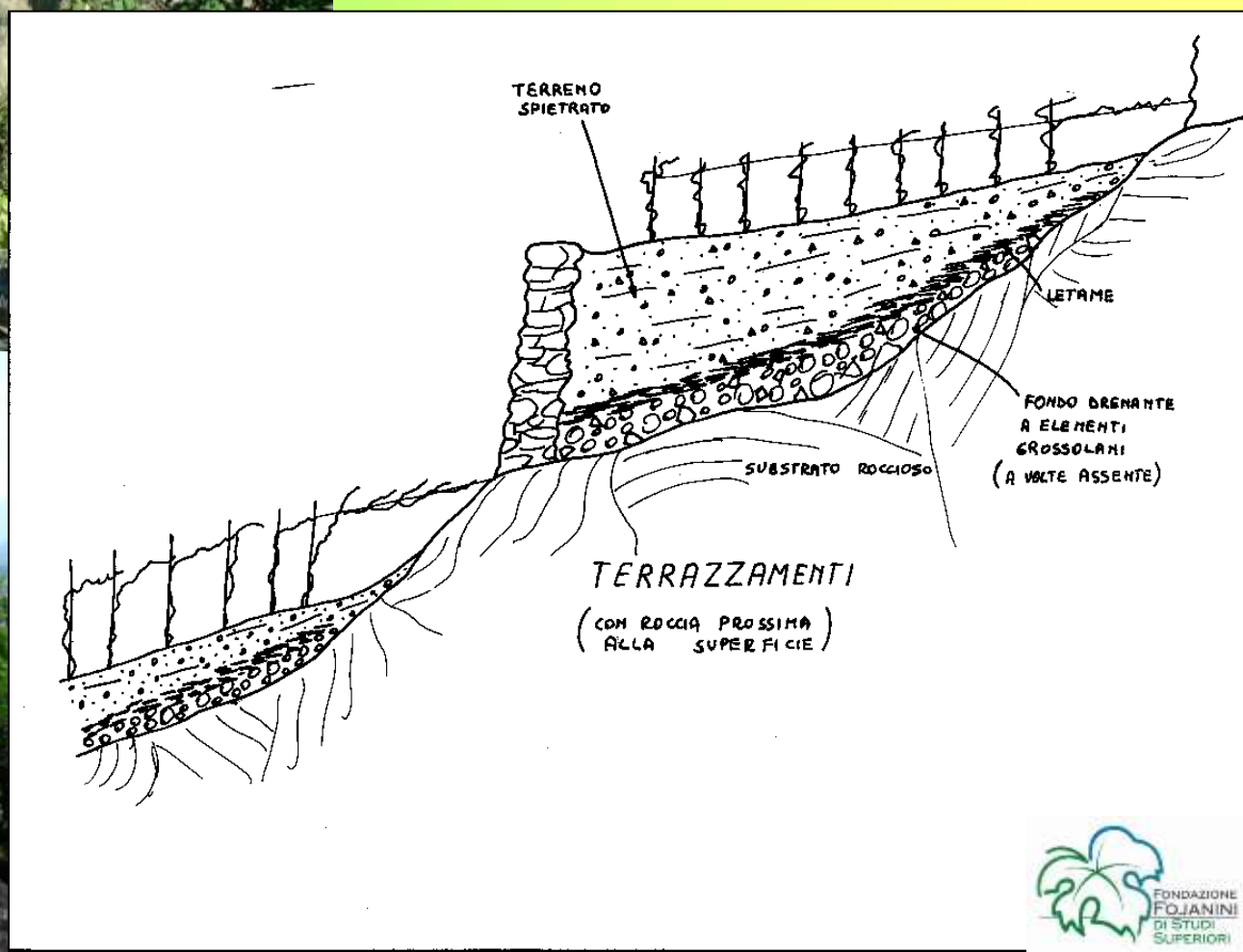
Il terreno coltivato è costituito da una ordinata sequenza di terrazzamenti sostenuti da muri in pietra a vista e a secco, che si adagiano sul versante interrompendone la pendenza, e si spingono a partire dal fondovalle in quota sul corpo della montagna fino a raggiungere a volte il limite climatico di coltivazione a 900 *m.s.l.m.*





Terrazzo: “RUPI DEL VINO”

Ermanno OLMI





€ 0.5 x m² x ANNO
(€ 5.000/ha/anno)
**costo manutenzione
straordinario**

2.500 km di muri a secco



Le viti sono allevate su filari disposti a *ritocchino*.

1000/ 1200 ore/ha

Costo di produzione ad ha oltre 18.000 €



Terrazzamento a ciglione trasversale

- lavorazioni secondo le curve di livello n° 800-900 ore/ha
- superficie vitata 51 ha.



VITIGNI

I vitigni ammessi a coltivazione in Provincia di Sondrio nelle aree vitate riconosciute a DOC, DOCG e IGT sono:

Chardonnay b, Fortana n., Merlot n., Nebbiolo-Chiavennasca n., Pignola valtellinese n., Pinot bianco b., Pinot nero n., Riesling b., Rossola nera n., Sauvignon blanc b.

Ancelotta n., Barbera n., Cabernet sauvignon n., Corvina n., Lagrein n., Incrocio Terzi n° 1., Kerner b., Incrocio Manzoni (6. 0. 13) b., Marzemino n., Meunier n., Moscato rosa rs., Müller Thurgau b., Pinot grigio g., Rebo n., Teroldego n., Traminer aromatico b., Veltliner b. e Syrah n

La Chiavennasca è il vitigno tradizionale della Provincia di Sondrio, rappresenta attualmente il 90% delle viti coltivate.

LA SELEZIONE CLONALE DELLA *CHIAVENNASCA*

Clone 12



Clone 21



Clone 34



La Fondazione Fojanini si sta occupando dello studio della piattaforma ampelografica provinciale con particolare attenzione alla Chiavennasca.

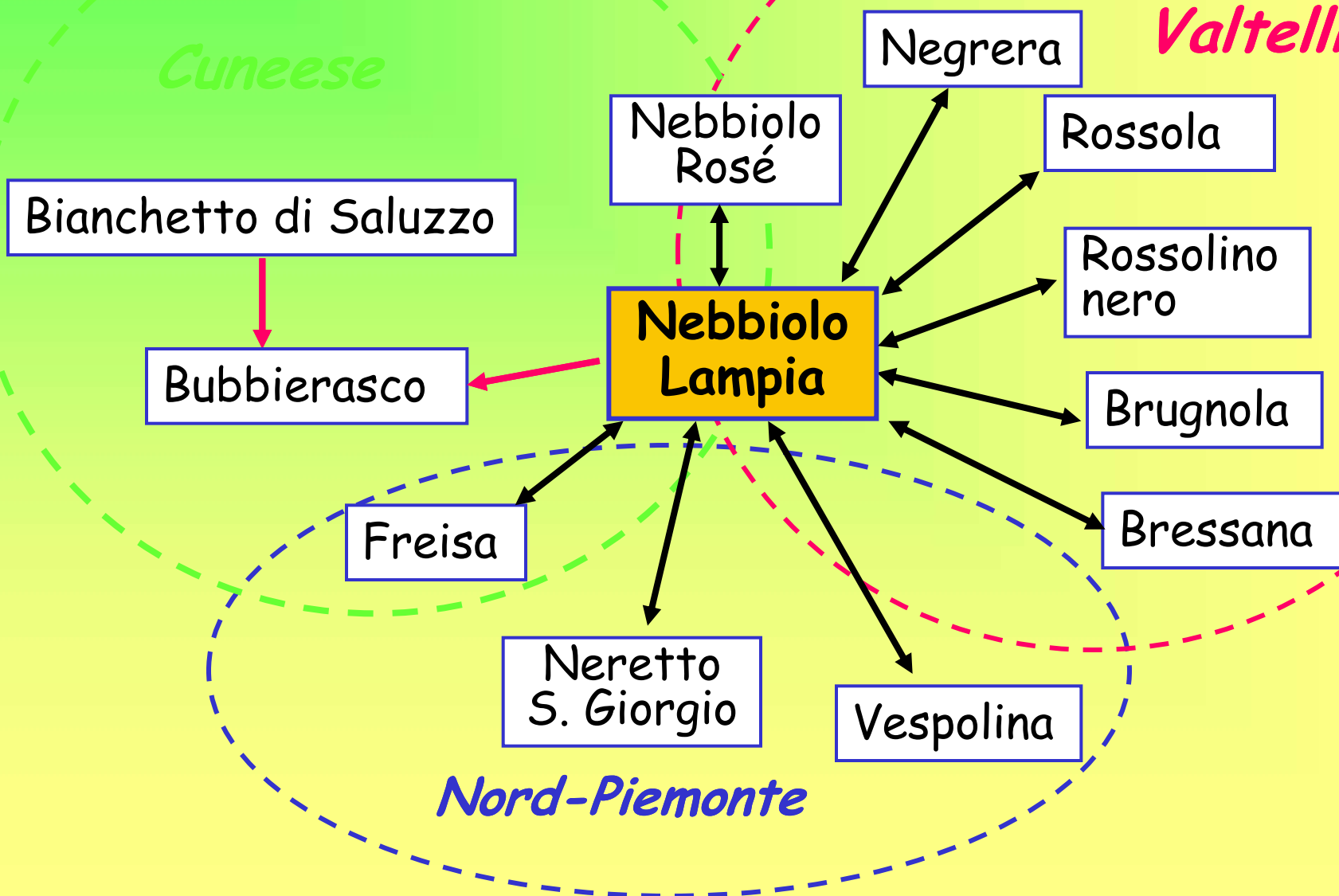
L'obiettivo è di individuare e selezionare gli individui geneticamente migliori ed esenti dalle più comuni malattie da virus.

I "parenti stretti" del Nebbiolo

Cultivar con dal 48 al 75% di alleli condivisi
con il Nebbiolo (30 - 58 loci SSR)

Cuneese

Valtellina



Valtellina viticola: dati generali

Superficie coltivata a vite in Provincia di Sondrio 1970-2001

Anno	1970*	1982*	1990*	2001/2017
Superficie ha	2781	2298	1771	1020**/1200***

* Fonte: censimento agricoltura

** fonte: catasto viticolo

*** stima

Numero aziende agricole attive nella produzione di uva 1970-2001

Anno	1970*	1982*	1990*	2001*/2017
Aziende	12537	9817	7329	2080 **

* Fonte: censimento agricoltura

** fonte: catasto viticolo

Superficie vitata totale

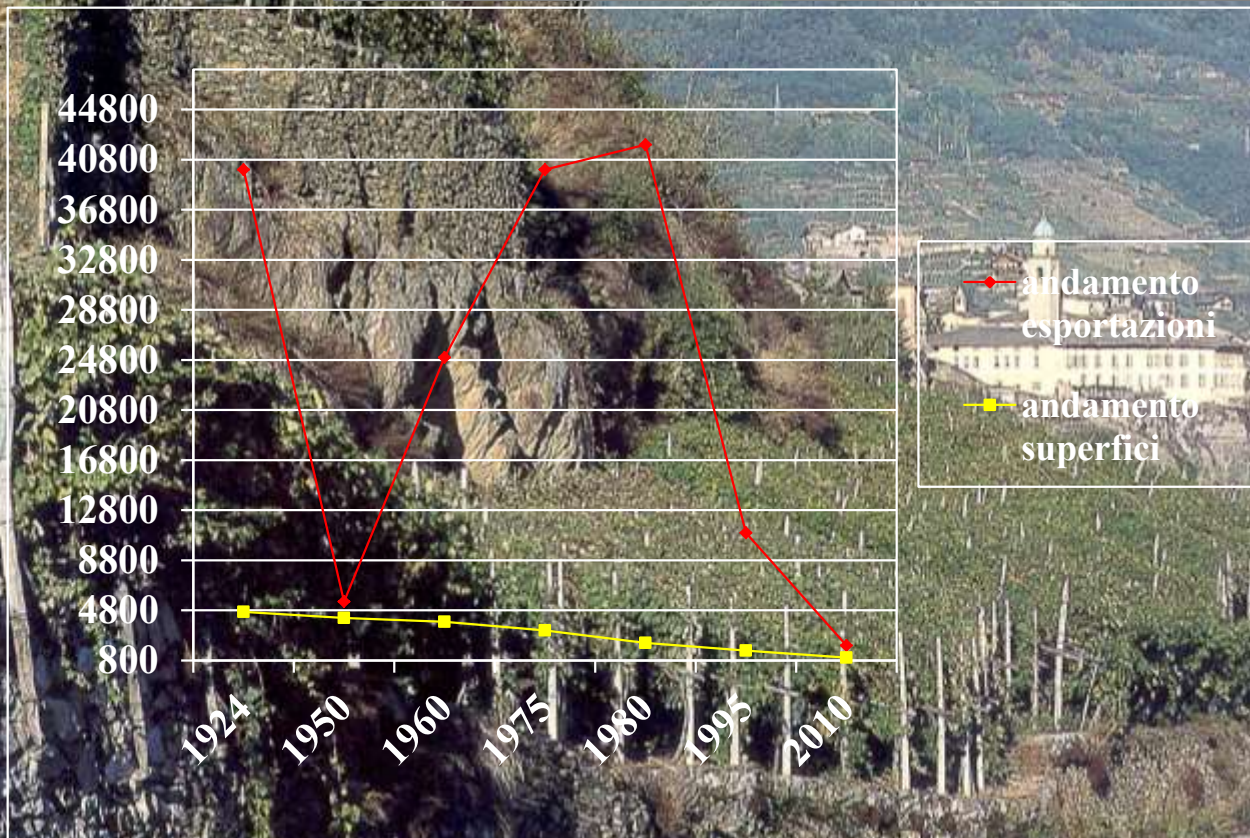
1000 ha

Superficie vitata con pendenza > 30%

920 ha

Superficie con altitudine > 500 m.

420 ha



Caratteristiche produttive: percentuale di uva prodotta dalle cantine e conferita dai privati

totale produzione

ql

42.000

cantine

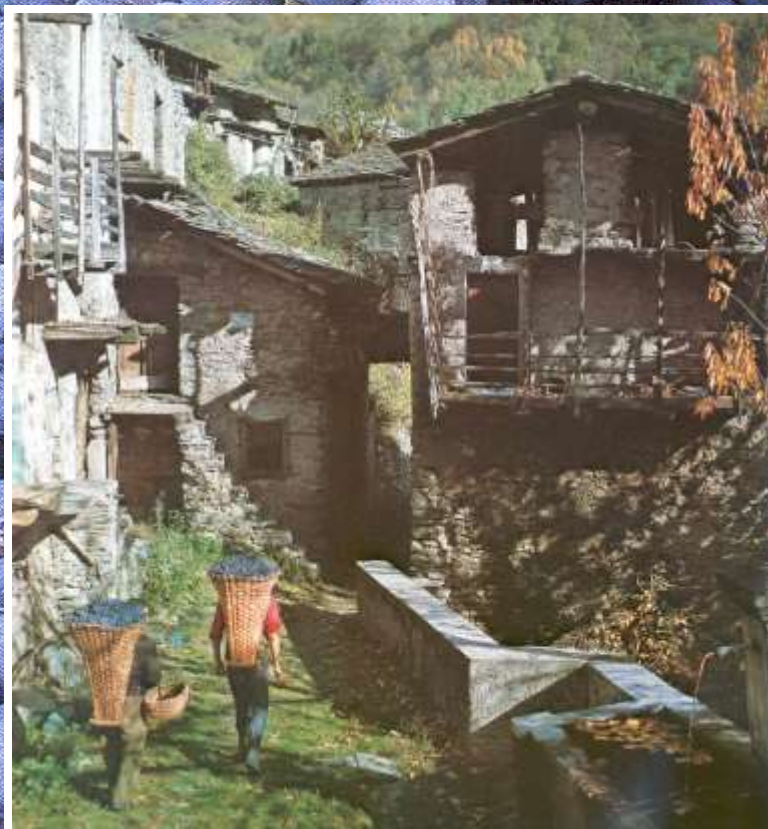
%

42

conferita dai privati

%

58



Produzione di uve denunciate:

tendenza ultimi 10 anni



Sassella	lieve calo
Maroggia	stabile
Grumello	calo
Inferno	stabile
Valgella	calo
Valt.Superiore	forte calo
Valtellina	forte calo
Igt	forte calo

Totale DOCG/DOC media 38.000 rivendicata

**Produzione totale stimata 1000 ha x 75 q/ha
ql 75.000**

classi di conferimento uva



Classe di conferimento ql	sul conferito %	conferenti %
< 15	28.5	60
15-30	28.5	26
30-50	17	8
50-75	9	3
75-100	6	1.5
> 100	11	1.5

Costo di produzione delle uve

costo medio produzione € 16.000/ha

Con rese di 50 ql/ha

€ 3.20

Con rese di 60 ql/ha

€ 2.66

Con rese di 70 ql/ha

€ 2.28

Con rese di 80 ql/ha

€ 2

Con rese di 100 ql/ha

€ 1.6

La manodopera (circa
1200 ore/ha) rappresenta
circa 70% dei costi totali.



Dimensioni delle aziende

Superficie	<0.2 ha	0.2-1 ha	1-3 ha	>3 ha
Superficie %	16	49	15	20
Aziende %	52	44	3	1

Tipo di azienda:

	n° aziende in %	superficie in %
-attività a tempo pieno	4%	35%
-attività mista	13%	10%
--attività a tempo parziale	83%	55%

I TERRAZZAMENTI

Attualmente il paesaggio vitato interessa quasi esclusivamente il versante retico con la tipica sistemazione a terrazzi.



P.L.V

Uve cedute valore circa 7/8 mil €

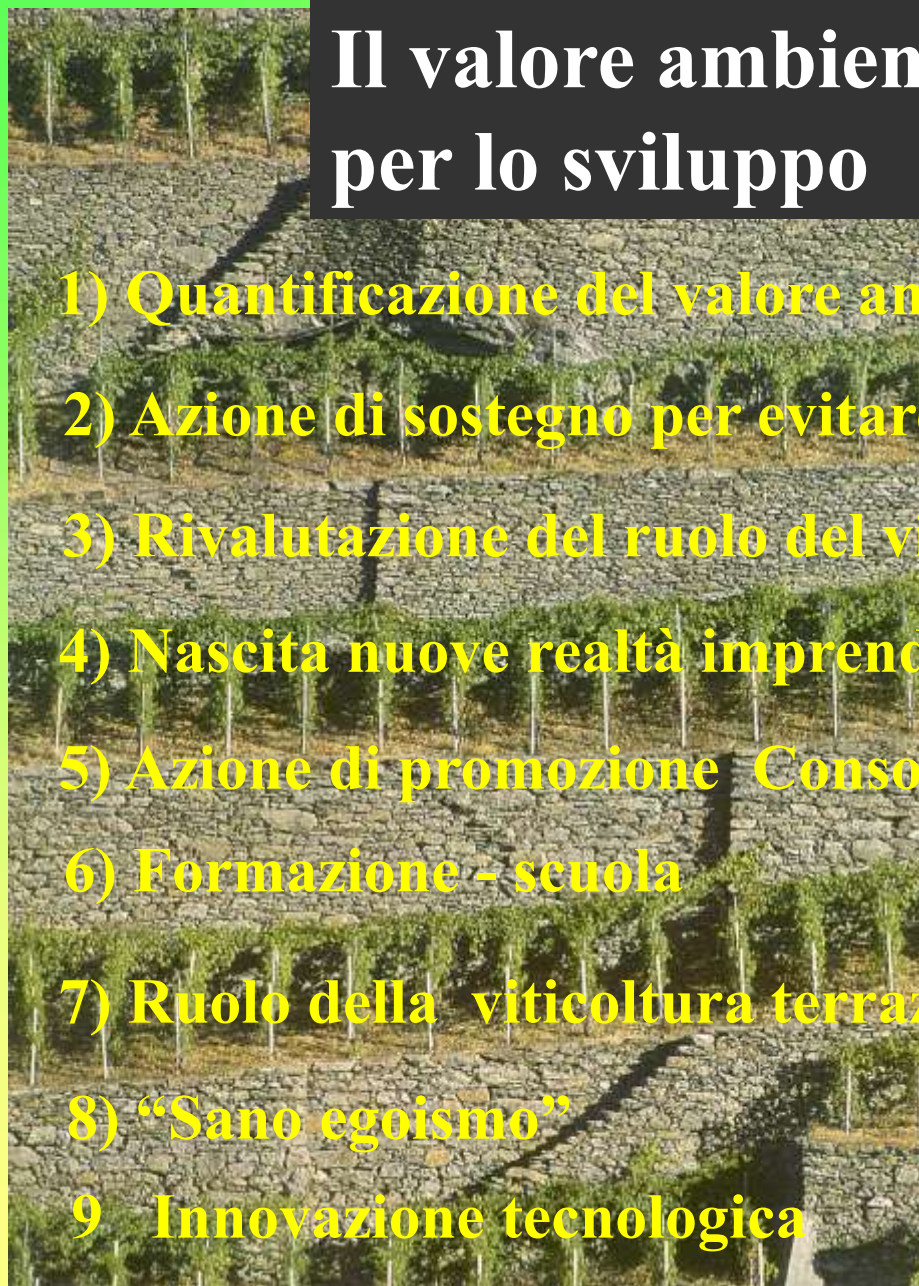
Totale circa 24 mil €

Valore ambientale

La peculiarità di questa valle è legata indiscutibilmente alla presenza dell'area terrazzata.

Il valore ambientale presupposto per lo sviluppo

- 1) Quantificazione del valore ambientale
- 2) Azione di sostegno per evitare l'abbandono
- 3) Rivalutazione del ruolo del viticoltore
- 4) Nascita nuove realtà imprenditoriali
- 5) Azione di promozione Consorzio Tutela
- 6) Formazione - scuola
- 7) Ruolo della viticoltura terrazzata
- 8) "Sano egoismo"
- 9) Innovazione tecnologica



Il valore ambientale deve creare presupposti per lo sviluppo

1) Quantificazione del valore ambientale

A) monetizzare il valore del paesaggio rurale terrazzato per evidenziare il legame bifronte tra le produzioni e il territorio

B) quantificare il valore aggiunto dato dal terrazzo coltivato in quanto valore paesistico-ambientale conservato e/o generato dal suo mantenimento

C) stimolare le categorie economiche che traggono vantaggio dall'esistenza e conservazione del paesaggio terrazzato a riconoscerne un valore monetario

Tale legame è generatore di un valore aggiunto che deve essere riconosciuto non solo dalle categorie economiche ma anche dalla società civile che ne gode i benefici

2) Azione di sostegno per evitare l'abbandono: “banca delle vigne”

stimolo per diffondere
una maggiore
consapevolezza del
ruolo multifunzionale
svolto dall'agricoltura
di montagna



stimolare gli attori
locali – pubblici e
privati ad attivare
iniziative che
contrastino il processo
di abbandono in corso
La creazione di una
“Banca delle vigne”
grazie alla quale la
collettività può farsi
promotrice del
recupero e
mantenimento

individuare strumenti che consentano di migliorare l'efficienza della spesa e dell'azione pubblica nel campo della protezione e conservazione del paesaggio. Creando un patto sociale fra agricoltori e amministrazione pubblica e che identifichi un percorso comune per la produzione di un beneficio sociale collettivo

Il valore ambientale deve creare presupposti per lo sviluppo

3) Rivalutazione del ruolo del viticoltore

Riqualificazione sociale del ruolo del viticoltore come attore importante all'interno del comparto produttivo e ambientale

4) Nascita nuove realtà imprenditoriali

recuperare in chiave moderna porzioni di territorio (piccole frazioni) grazie allo sviluppo di attività economiche multitasking legate al territorio rurale (vini di paese). Favorire la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali (vigneron)

Il valore ambientale deve creare presupposti per lo sviluppo

5) Ruolo Consorzio Tutela

Promozione

6) Formazione - scuola

E' necessario preparare le nuove generazioni attraverso corsi di formazione e attribuendo alla scuola una specificità territoriale

Il valore ambientale deve creare presupposti per lo sviluppo

7) Ruolo della viticoltura terrazzata

Questa in ambito non solo locale ma internazionale

8) “Sano egoismo”

**Valtellina: *9 mil di bott. commercializzate
4.5 mil. fascia bassa
4.5. mil.di fascia medio alta**

* Inchiesta TeleUnica

**Circa 3-4 mil le bottiglie prodotte
300-400 mila le bottiglie che fanno fatica
ad essere collocate (stima ritiro uve).**

????????????

Innovazione tecnologica

Biotecnologie

Robotica

Viticoltura di precisione

Futuro delle viticolture- valtellinese in particolare

Le viticolture di vitigno

È il vitigno che dà personalità al vino.

Ottenimento massima espressione del vitigno.

Clima e suolo non devono limitare l'espressione del vitigno.

Le tecniche colturali devono rimuovere ogni Ostacolo all'espressione del vitigno.

Il terroir non deve essere riconoscibile.

Il vino deve essere il migliore del mondo....

Le viticolture di territorio

È l'interazione vitigno/i clima suolo che dà personalità al vino.

Interpretazione delle risorse ambientali e armonizzarle

Clima e suolo, spesso stressanti, devono valorizzare l'espressione del vitigno.

Le tecniche colturali non devono forzare l'espressione del vitigno.

Il terroir deve essere riconoscibile
Il vino non sarà il migliore del mondo ma non sarà riproducibile altrove: tipicità.

Viticultura di territorio



Viticultura multifunzionale (tutela del paesaggio)

Enologia varietale (valorizzazione della tipicità)

Marketing territoriale (alleanza con il territorio)

Turismo sostenibile (alleanza con il turismo di qualità)

Marketing esperienziale (forte legame col consumatore)



Viticultura sostenibile (tutela dell'ambiente)

Promuovere una viticoltura che rispetti l'ambiente

**assicurare la produzione sostenibile di uve sane di alta qualità
e con minimi residui di fitofarmaci;**

**promuova e mantenga un'alta diversità biologica nell'ecosistema
del vigneto e nelle aree circostanti;**

dare priorità all'uso dei meccanismi di regolazione naturali

**preservi e promuova nel lungo periodo la fertilità del suolo;
minimizzi l'inquinamento dell'acqua del suolo e dell'aria.**



Nei terrazzamenti ci sono i semi di un valore economico, ecologico, ambientale ancora da sviluppare e valorizzare. Semi che possono portare ulteriore valore aggiunto alla valle.

Quando i valtellinesi cominceranno a sentire questo orgoglio, questo “bene paesaggio” unico al mondo, diventerà l’identità di tutta la valle.

Graziano Murada